

Il parlamentare dem e la proposta di Torino Social Impact

# Lepri "Per sostenere buone politiche sociali non bastano i social bond"

di **Jacopo Ricca**

«I social bond non bastano per risolvere il problema delle risorse per le politiche sociali in un grande comune come Torino». Il deputato dem Stefano Lepri, relatore della legge sul terzo settore, nella scorsa legislatura, e responsabile nella segreteria nazionale dem per il terzo settore, interviene sulla proposta di Torino Social Impact di sfruttare i nuovi prodotti finanziari "etici" per sostenere le politiche della città: «Il fatto che ci siano realtà che a Torino valutano l'impatto sociale, sia delle attività del terzo settore, sia di imprese ed enti pubblici, è positivo. Si tratta di un tema rilevante che è bene affrontare - precisa - Però non deve passare il messaggio che fino a oggi il Comune di Torino o le tante realtà del terzo settore, le cooperative che si occupano del recupero dei senza fissa dimora per fare un esempio concreto, non abbiano a cuore i risultati delle loro politiche».

**Pensa che il modello finanziario**

**proposto da Torino Social Impact sia un errore?**

«Non dico questo. La questione dell'efficacia delle politiche pubbliche non vale solo per quelle che coinvolgono il terzo settore, ma anche per il resto dell'azione delle amministrazioni. Verificare i

risultati delle scelte che sono state fatte, sia in termini di qualità sia di spesa, in ambito delle politiche pubbliche è molto importante, ma dico che non c'è solo il sociale che va valutato nella sua efficacia».

**Perché è scettico sui social bond?**

«Il limite di alcuni progetti di social bond, come quello fatto in Gran Bretagna sul recupero dei detenuti, sta nel fatto che i soggetti che hanno accesso ai progetti sociali sono scelti dal privato. Invece dovrebbero essere gli enti pubblici a indicare quali sono le persone che devono beneficiare di queste attività. Poi dipende anche da che prodotti finanziari sono perché un conto è se se servono per aggiungere capitali ulteriori a disposizione delle imprese sociali oltre a quelli che già sono a disposizione degli enti pubblici, un altro se semplicemente si dice che il Comune paga solo se si raggiunge l'obiettivo. In questo caso non c'è un vero ampliamento dei



**▲ Nuove povertà**

Aumenta chi è in difficoltà



**STEFANO LEPRI**  
RESPONSABILE  
NAZIONALE PD  
TERZO SETTORE

**Il limite di questi progetti sta nel fatto che è il privato che sceglie chi vi ha accesso. Invece dovrebbero essere gli enti pubblici a farlo**

finanziamenti».

**Quindi non crede che debba essere un tema al centro del programma per le comunali del 2021?**

«Il tema di come ampliare le risorse per i servizi sociali in una Città come Torino è fondamentale e dev'essere al centro del dibattito politico. Prima dei social bond per me si dovrebbe capire come permettere ai cittadini di essere protagonisti dell'attività per i territori. Penso alla partecipazione diffusa di associazioni e singoli per rilanciare spazi come le biblioteche o le piscine, un esempio può essere la situazione di Mirafiori Sud nel mio collegio, dove questi servizi sono venuti meno. Il problema è per cosa li si vuole usare i social bond, se servono per incrementare questo tipo di azioni ben vengano, ma ci vogliono regole per scegliere progetti e realtà. La legge sul terzo settore fornisce molti strumenti, iniziamo sfruttando quelli».

REPRODUZIONE RISERVATA